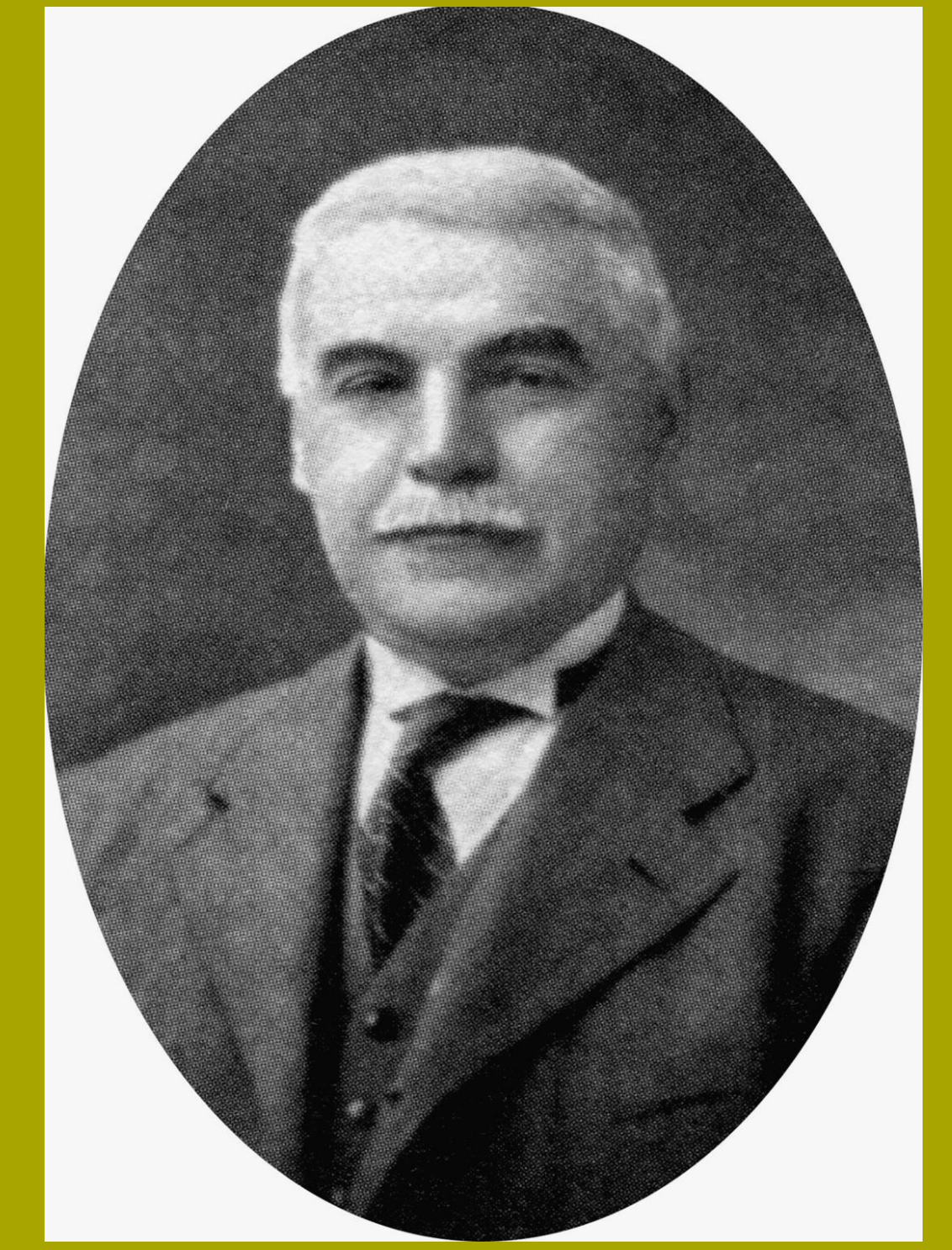
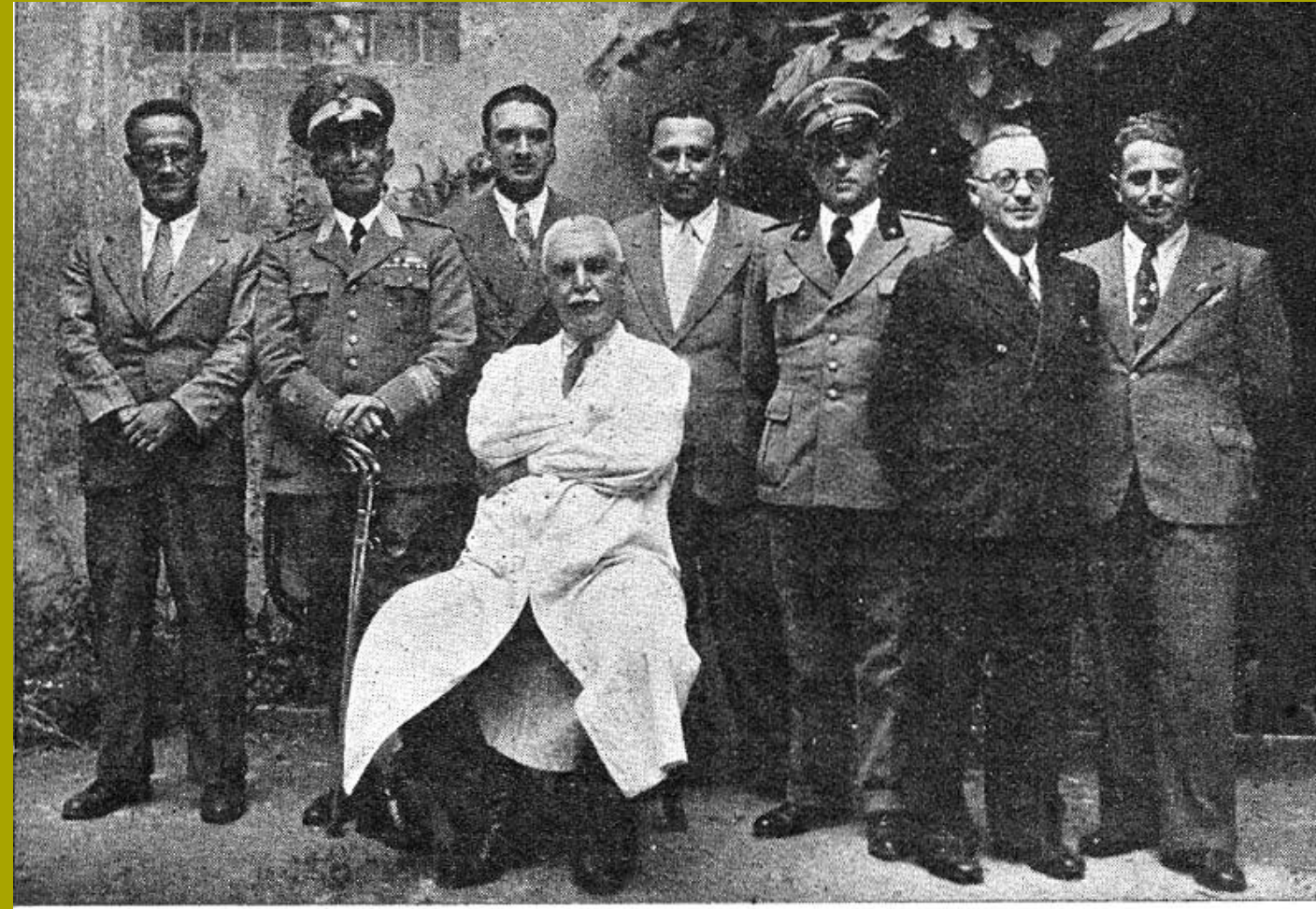


La Collezione Franchini

Il professor Giuseppe Franchini (1879-1938) parassitologo ed eminente medico tropicalista fu una figura eminente tra i cultori delle scienze di tutto il mondo per i suoi studi e le sue ricerche in vari campi della medicina. Fu soprattutto la Patologia Coloniale ad attrarlo, anche per il periodo storico di intenso colonialismo in cui egli operò. Dopo aver soggiornato in diverse Università europee come Berlino, Londra, Bruxelles, Amburgo, Roma e Liverpool, trascorse dieci anni (1914-1924) all'Istituto Pasteur di Parigi, prima come aiuto e collaboratore di A. Laveran (scopritore del plasmodio della malaria) e quindi, alla morte di quest'ultimo, come direttore del laboratorio. In questi dieci anni Franchini compì anche numerosi viaggi di studio in diversi paesi tropicali e subtropicali di Africa, Asia ed America.



Corso Infermieri ed Infermiere Coloniali
Anno scolastico 1933-1934

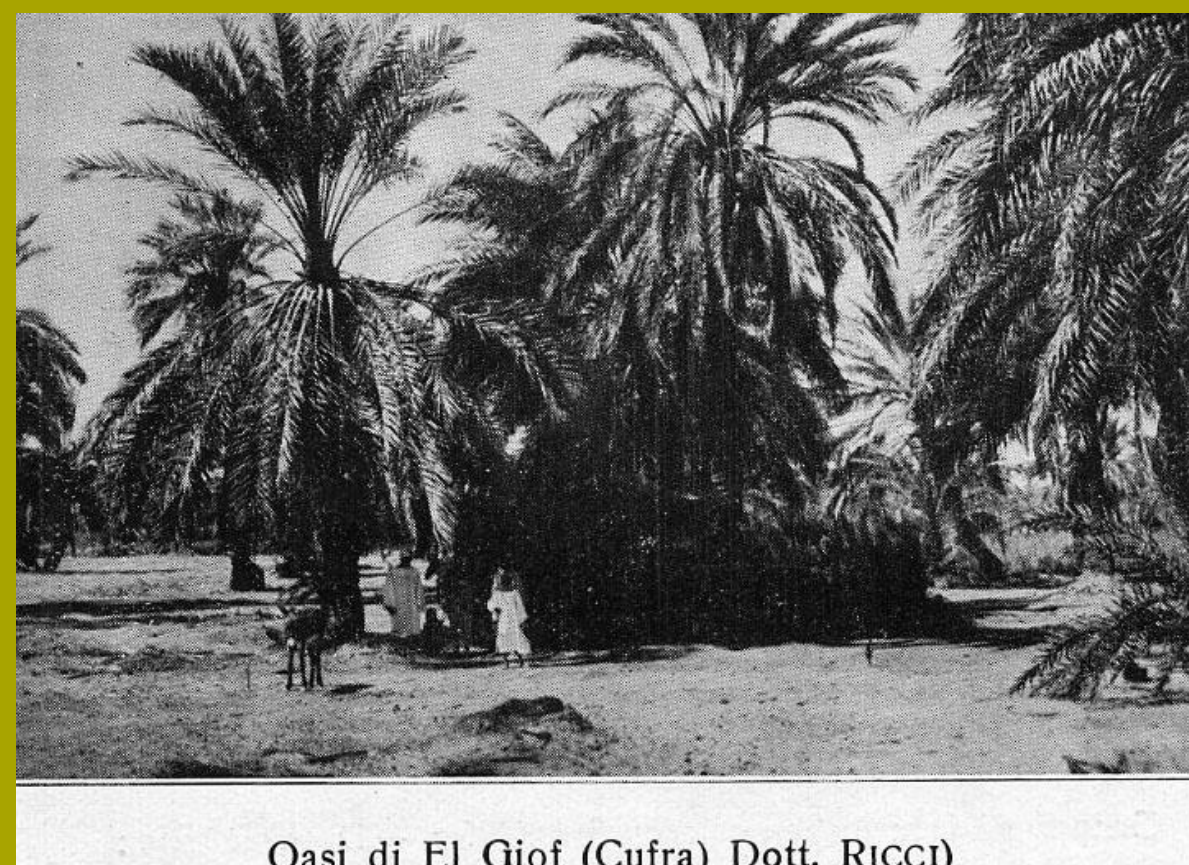


Gruppo di diplomati in Patologia Coloniale nella Sessione di Luglio
anno accademico 1934-35 col Direttore dell'Istituto Prof. Franchini

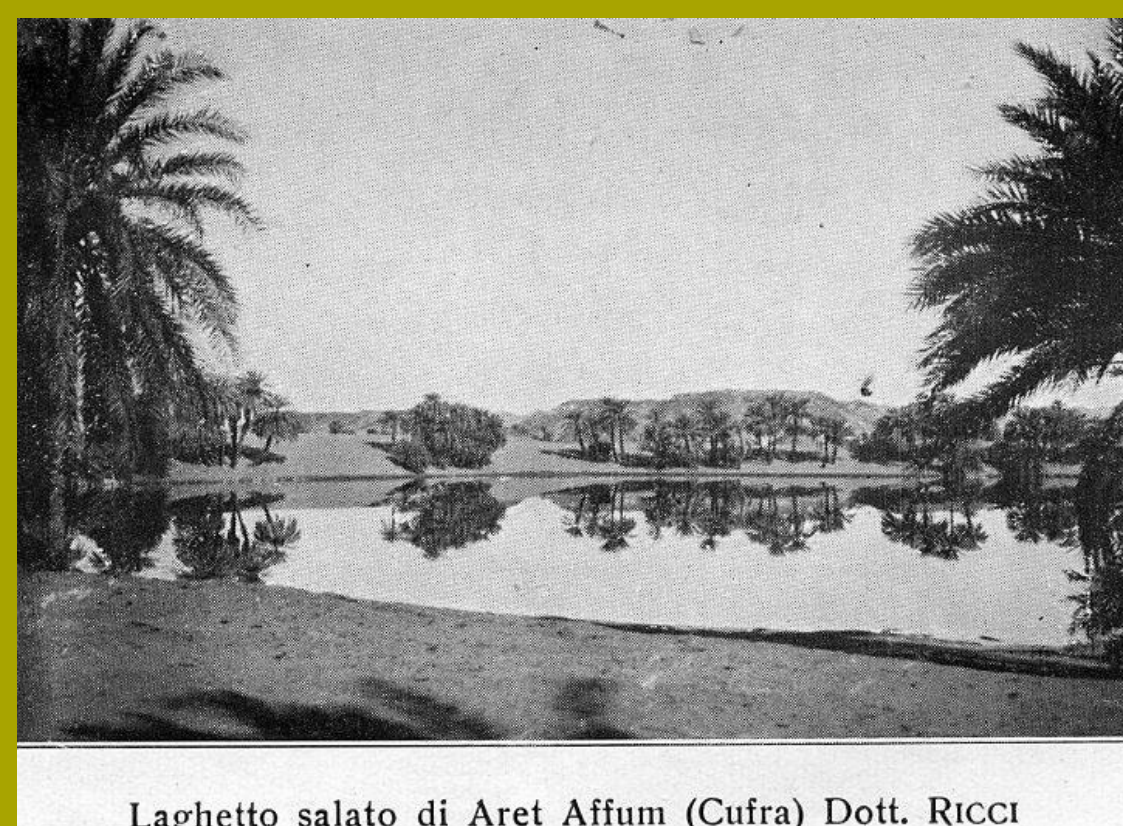
Frutto di questi viaggi sarà la raccolta di reperti radunati in un Museo annesso all'Istituto di Patologia coloniale, da lui fondato a Modena nel 1930. Dopo la morte di Franchini, nel 1943 venne trasferita al Foro Boario e da qui nel 1963 alla Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico in via del Pozzo dove rimase fino al 1988 prima di essere trasferita nell'attuale sede. La Collezione attualmente ospitata nel nostro Museo e suddivisa in sezioni, comprende circa 2300 esemplari di animali, sia invertebrati che vertebrati, provenienti in gran parte da Libia, Eritrea e Somalia.

Sezione di medicina indigena

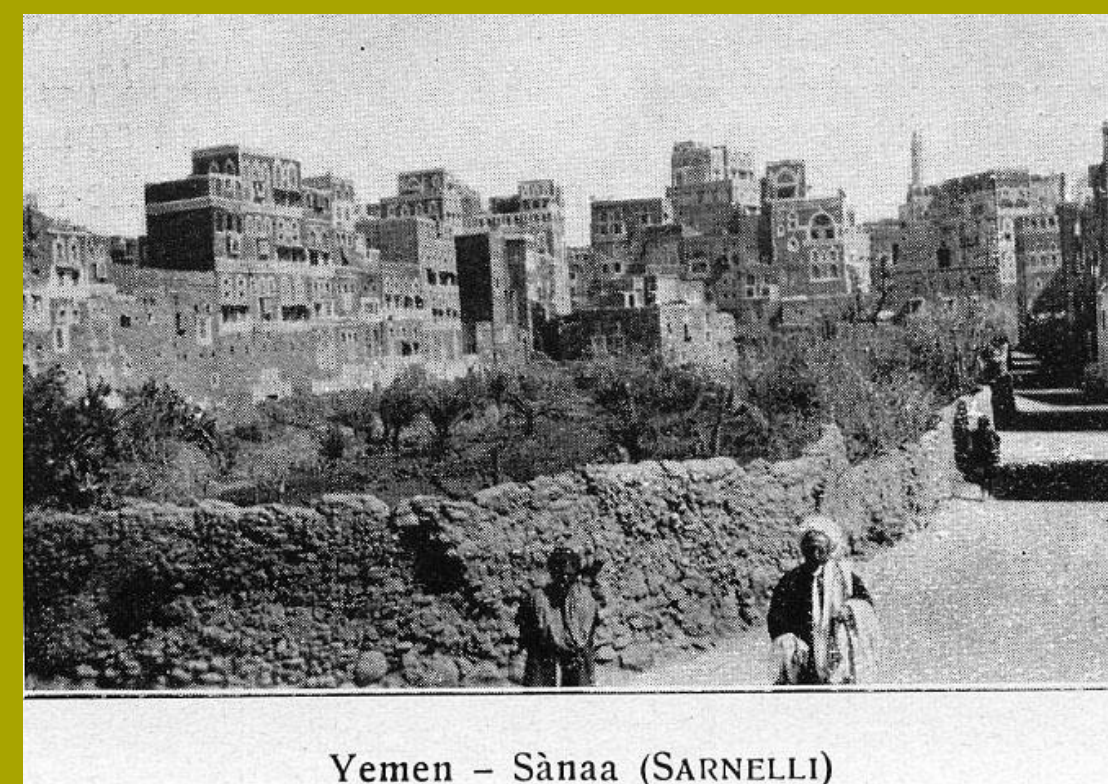
Comprende soprattutto sostanze vegetali, utilizzate dalla medicina popolare dello Yemen, dell'Eritrea e della Somalia. Il Franchini sosteneva che i veri medici tropicalisti devono tenere conto anche della *“Umanità indigena in mezzo alla quale sono chiamati a vivere e ad operare, della sua mentalità, della sua cultura, delle idee, delle tradizioni, delle abitudini e dei costumi che ne caratterizzano l'atteggiamento del pensiero di fronte ai problemi di patologia, di terapia e di igiene”*.



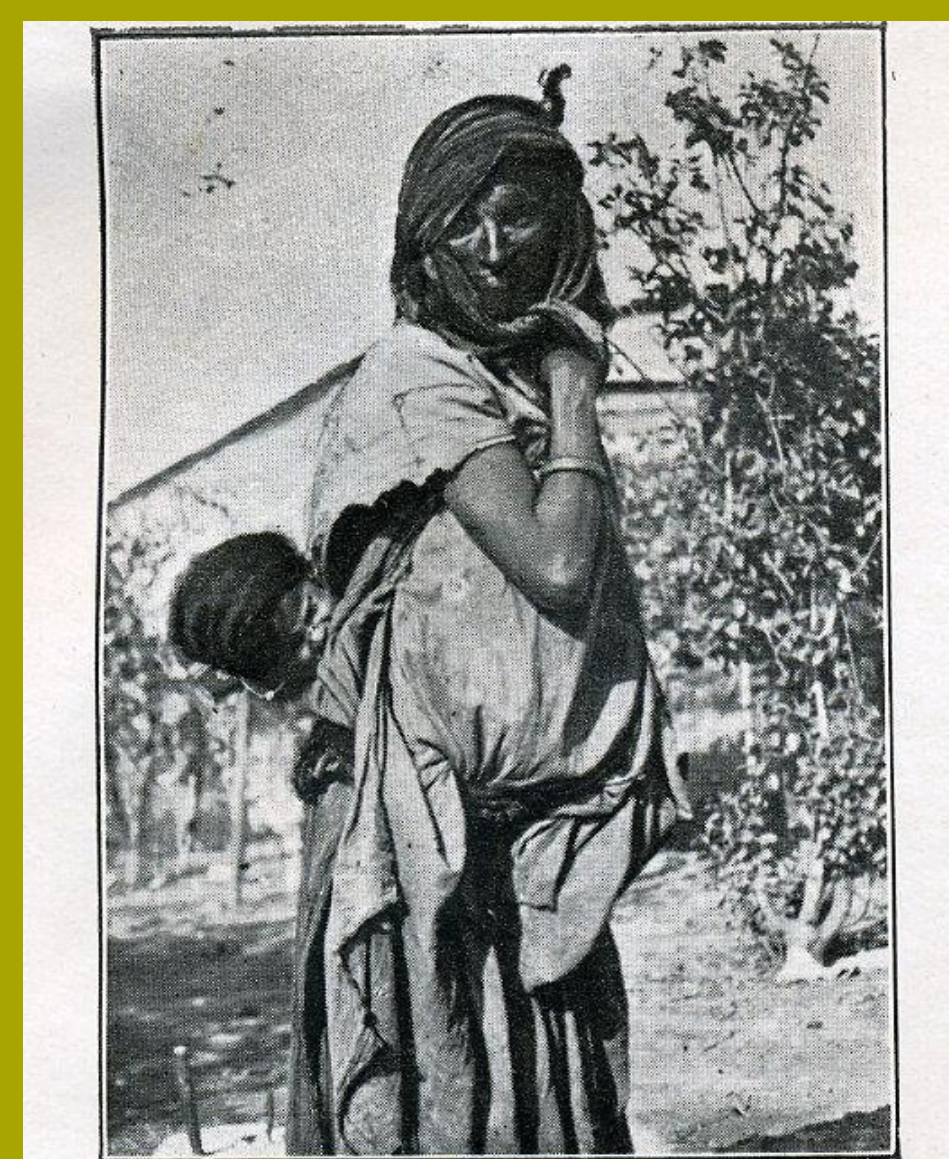
Oasi di El Giof (Cufra) Dott. Ricci



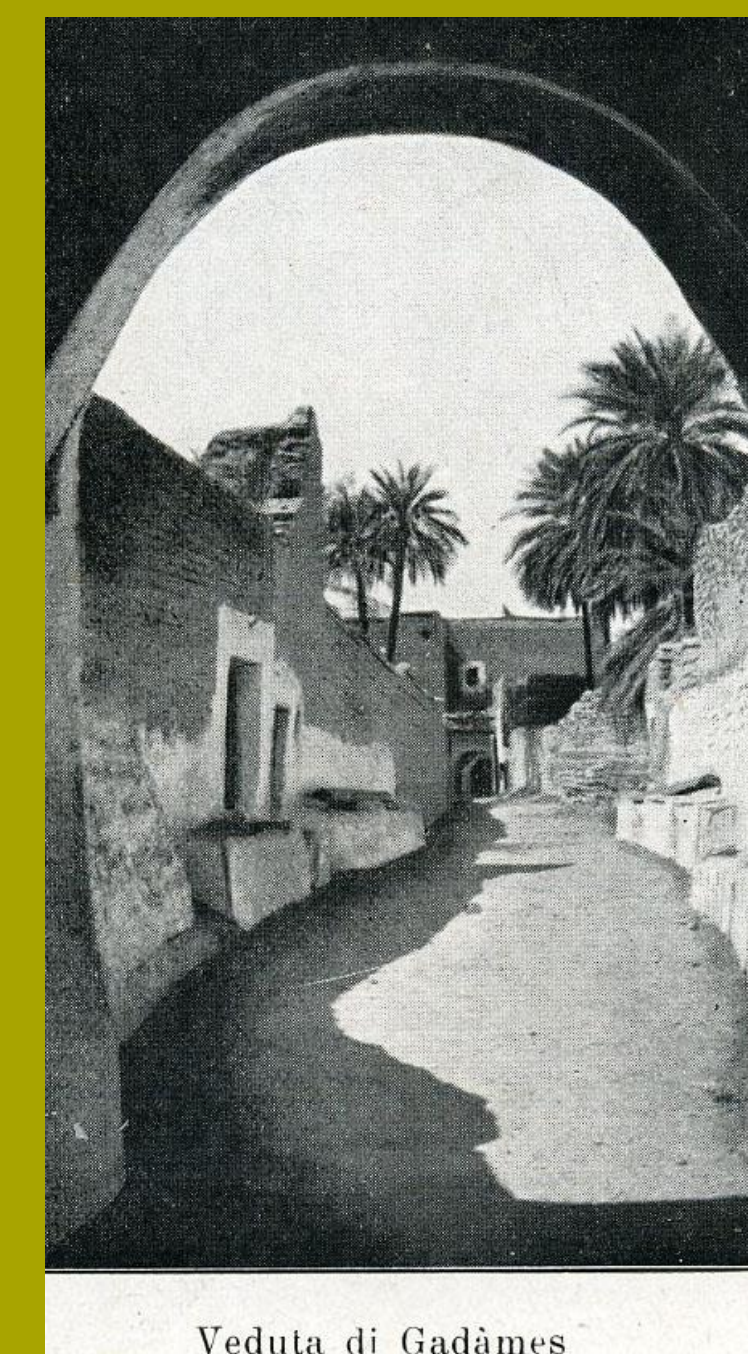
Laghetto salato di Aret Affum (Cufra) Dott. Ricci



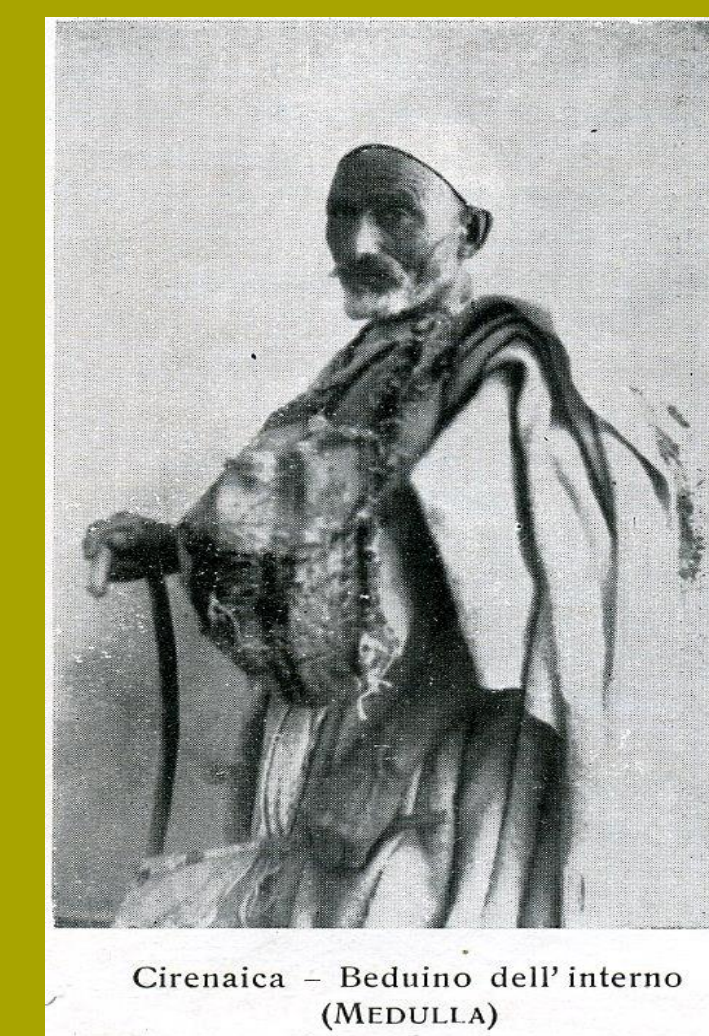
Yemen - Sànaa (SARNELLI)



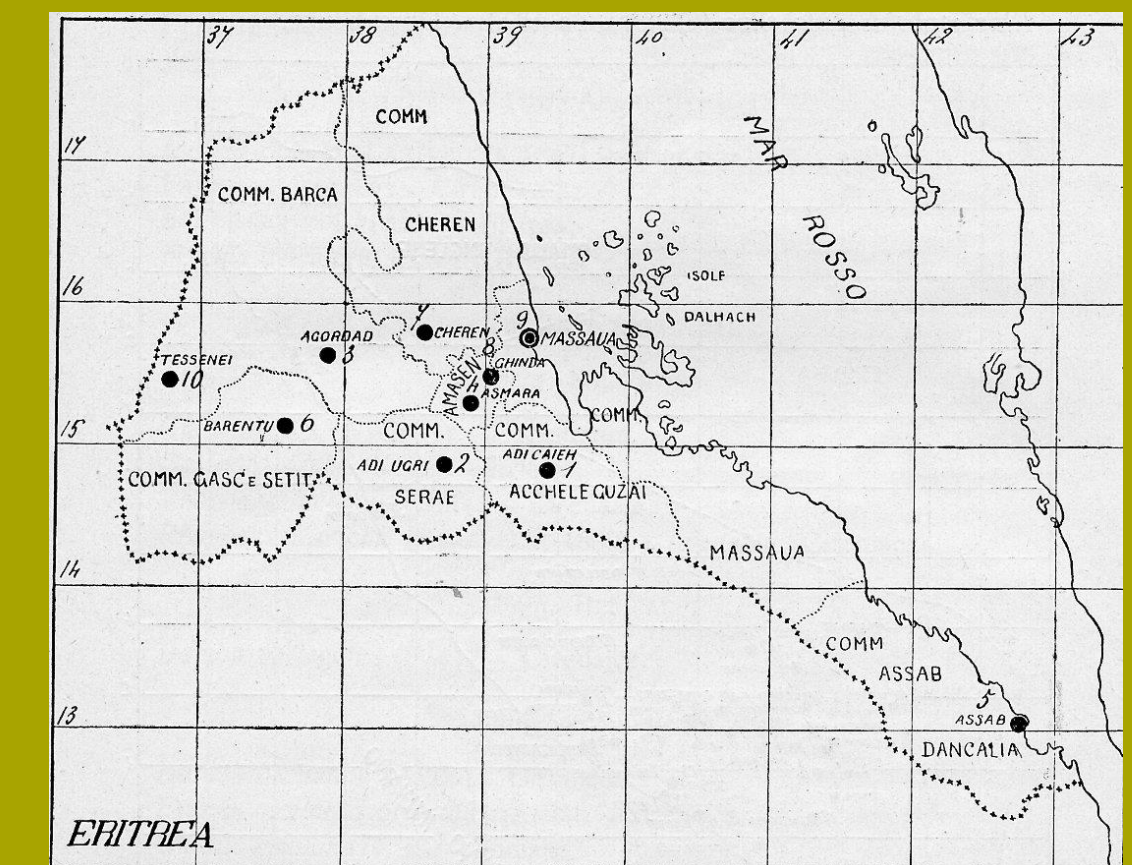
Cirenaica - Donna beduina del sud Bengasino



Veduta di Gadames



Cirenaica - Beduino dell' interno
(MEDULLA)



ERITREA



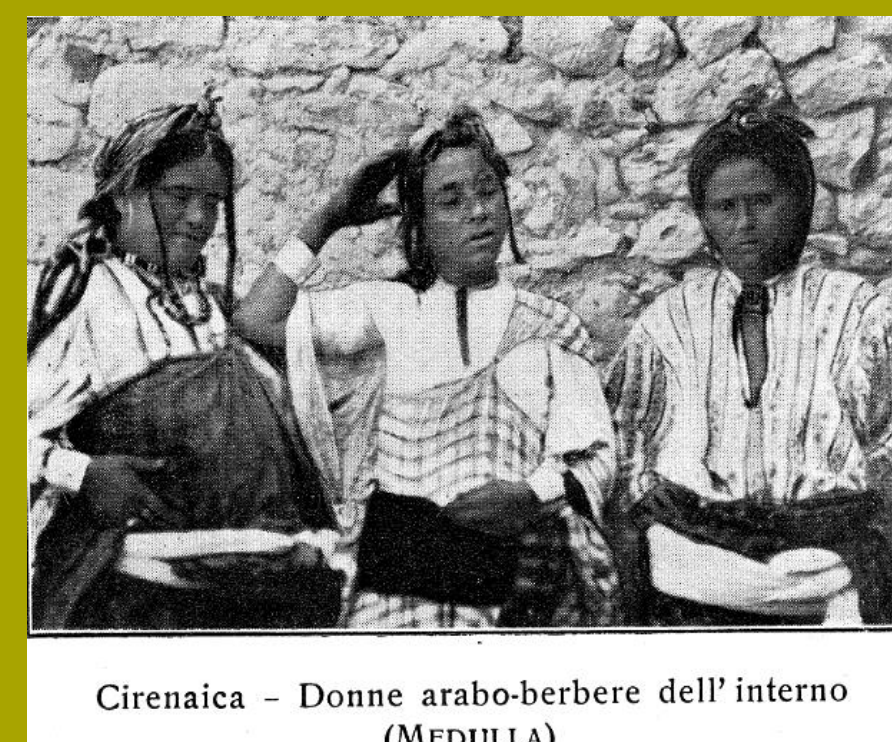
Gruppi di tetu appena arrivati a Cufra - Dott. R. Ricci



Esecuzione di un calco facciale

Sezione di patologia tropicale

Rappresentata da numerosi calchi in cera e gesso di pazienti affetti dalla lebbra ed altri pezzi anatomo-patologici usati dal professor Franchini per le dimostrazioni didattiche.



Cirenaica - Donne arabo-berbere dell' interno
(MEDULLA)

Sezione etnografica

Composta da una serie di manufatti proveniente dalle nostre ex colonie in Africa. Utensili di uso quotidiano intagliati nel legno, armi utilizzate per la caccia e/o per la difesa e particolari oggetti come un corno di osso, con un coperchio in pelle, per custodire il veleno per le frecce. Purtroppo non è giunta a noi la raccolta di amuleti utilizzati dagli indigeni per allontanare influssi negativi e malattie.